Anno 1872. Roma - Mercoledì, 6 Marzo Num. 66.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese,

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 694 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Lestans e Vacile, per la separazione del patrimonio e delle spese di detta frazione da quelli del rimanente del comune di Sequals;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Sequals in data 12 febbraio 1871;

Visto l'art. 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione Lestans e Vacile è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Sequals, nella provincia di Udine.

I limiti territoriali della frazione Lestans e Vacile restano stabiliti quali risultano nella pianta corografica del comune di Sequals, redatta dal perito Gio. Maria Orlandi in data 22 aprile 1871, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 17 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. CCXIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per l'adozione del nuovo statuto, adottate nelle assemblee generali del 12, 13, 14 e 15 febbraio, del 12, 13, 14, 15, 16 e 17 marzo 1871, e del 7 gennaio 1872, dagli azionisti della Società anonima di credito, sedente in Firenze col titolo di *Banca del Popolo;*

Visti lo statuto di detta Società ed i Regi decreti che l'approvarono o lo riformarono, in data 2 aprile 1865, n. MDXCV, 15 agosto 1866, numero MDCCXCIV, 2 giugno 1870, numero MMCCCLXXXI;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il nuovo statuto della *Banca del Popolo*, adottato con le citate deliberazioni sociali del 12, 13, 14 e 15 febbraio, del 12, 13, 14, 15, 16 e 17 marzo 1871, e del 7 gennaio 1872, è approvato e reso esecutorio colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 2 è aggiunta questa disposizione: « salva per quelle della provincia romana l'osservanza della Convenzione approvata con Reale decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

b) In fine dell'art. 4 sono aggiunte queste parole: « Per la emissione di nuove azioni in aumento del capitale sociale occorre l'approvazione governativa. »

c) In fine dell'art. 10 sono aggiunte le parole: « salva ben inteso l'osservanza dell'art. 154 del Codice di commercio. »

d) In fine dell'art. 18 è aggiunta questa disposizione: « La Banca non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a risparmio e a deposito in conto corrente. »

e) In fine dell'art. 36 è aggiunta la seguente disposizione: « Alle condizioni predette dovrà acconsentire il debitore pignoratizio, e ne farà esplicita menzione la sua dichiarazione di debito. »

« Quando si tratti della vendita delle azioni proprie della Banca e quando, rimasta senza effetto la vendita, occorra procedere all'annullamento delle azioni medesime, sarà osservato il disposto dell'art. 154 del Codice di commercio. »

f) Nell'art. 43, alle parole: « avere in proprio più di trenta voti » sono sostituite le parole: « avere in proprio più di 15 voti, » ed alle parole finali dello stesso art. 43: « nè può rappresentare più di 30 voti compresi i propri » sono sostituite queste parole: « nè può avere più di 15 voti per le azioni in proprio e di altri quindici per quelle che rappresenta. »

g) Nell'art. 53 sono soppresse le parole: « otto dei quali residenti nella provincia di Firenze ed otto residenti nelle altre provincie del Regno, » e le altre parole dello stesso articolo: « residenti in Firenze. »

h) Nell'art. 54, alle parole: « ed il voto conforme dei medesimi » sono sostituite le parole: « ed il voto conforme di dieci. »

i) Nell'art. 55 è soppresso il paragrafo distinto col numero 7.

Art. 3. *La Banca del Popolo* dovrà pubblicare il suo bilancio annuale e trasmetterne copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia ricevuto l'approvazione dell'assemblea generale.

Dovrà anche pubblicare la situazione mensile dei conti ai termini del R. decreto 5 settembre 1869, n. 5256, inviandola nei primi 10 giorni di ciascun mese allo stesso Ministero per la inserzione nel Bullettino.

Art. 4. Il contributo della *Banca del Popolo* nelle spese degli uffici d'ispezione è aumentato dalle lire 100 alle lire 500, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro dell'interno, e per decreti del 30 dicembre 1871, Sua Maestà degnavasi fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Bruera Giovanni, presidente della Congregazione di carità in Ossasco;

Fissore sac. Sebastiano, rettore economo di Opere pie;

Sini Giovanni, presidente dell'Ospizio Carlo Felice in Genova;

Barone Luigi, delegato di beneficenza in Milano;

Cammarota avv. Camillo, amministratore di Opere pie in Napoli;

Beneventani Emilio, membro della Direzione degli Asili infantili in Napoli;

Bosi dott. Antonio, commissario del vaccino in Faenza;

Orlandini dott. Carlo, viceconservatore del vaccino;

Lucca cav. Michele, medico in Viverone;

Gasca dott. Francesco, medico in Carmagnola;

Zuffi dott. Luigi, segretario medico presso il Consiglio degli Istituti ospitalieri;

Bardazza dott. Gianotto, medico nell'Ospedale di Novi Ligure;

De Leo dott. Ferdinando, delegato scolastico nel circondario di Casoria.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e per decreti del 30 dicembre 1871 S. M. degnavasi fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Spinola march. Domenico, sindaco del comune di Taggia;

Carlotti march. Giulio, id. di Illasi;

Ferrini dott. Isidoro, id. di Arcidosso;

Majello avv. Filippo, id. di Afragola;

Oneto Domenico, id. di Cornegliano;

Presbiteri de Lassia Ascanio, id. di Loreto Aprutino;

Cavagnari cav. prof. avvocato Alfonso, id. di Parma;

Lorenzetti Sebastiano, id. di Pieve Fosciana;

Beghè Domenico, id. di Saronno;

De Angelis avv. Alessandro, id. di Cassandrino;

Finocchi cav. Antonio, id. di Atri;

Rosai avv. Fortunato, id. di S. Giovanni;

De Angelis cav. Francesco, id. di Castellammare;

Rossi Paolo, id. di Casoria;

Mazzetti dott. Giovanni, id. di Calci;

Zago Antonio Matteo, id. di Este.

Con R. decreto 20 febbraio 1872 il luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, signor Mirabello Gio. Battista, è destinato al Ministero della Marina a reggervi la 2ª sezione della 1ª divisione, coll'annua indennità di lire 600, a datare dal 1° marzo p. v. A decorrere dalla stessa epoca rimane esonerato dalla carica predetta il luogotenente di vascello cav. Carlo Galleani di Sant'Ambrogio.

Elenco dei vaccinatori delle antiche provincie del Regno e delle provincie lombarde premiati con menzione onorevole *per l'opera da essi prestata durante l'ultimo quinquennio scaduto col* 1869:

Crugnola Cesare di Varese, circondario di Varese, provincia di Como;

Marcheselli Carlo di Casalmaggiore, id. di Casalmaggiore, id. di Cremona;

Manfredi Antonio di Pescarola, id. di Cremona, id. id.;

Rodini Luigi di Sesto, id. id., id. id.;

Bisleri Giovanni di Crema, id. di Crema, id. idem;

Rovere Giuseppe di Bernezzo, id. di Cuneo, id. di Cuneo;

Barbaroux Federico di Bagnolo, id. di Saluzzo, id. id.;

Capello Giuseppe di Savigliano, id. id., id. id.;

Parola Giuseppe di Cuneo, id. di Cuneo, id. idem;

Artuffo Pietro di Neive, id. di Alba, id. id.;

Canevari Filippo di Sampierdarena, id. di Genova, id. di Genova;

Ferrari Tito Cesare di Castelnuovo Magra, id. di Levante, id. id.;

Castiglione Luigi di Genova, id. id., id. id.;

Orsini Gaetano id., id. id., id. id.;

Galleano Paolo di Marassi, id. di Genova, id. idem;

Raffo Giacomo di Nè, id. di Chiavari, id. id.;

Giannone Andrea di Varese Ligure, id. id., id. id.;

Parodi Salvatore di Larvego, id. di Genova, id. id.;

Banfi Saulle di Legnano, id. di Gallarate, id. di Milano;

Cossa Achille di Lissone, id. di Monza, id. id.;

Provasoli Gio. Battista di Binzago, id. id., id. idem;

Sacchi Luigi di Agrate, id. id., id. id.;

Sormani Napoleone di Cornate, id. di Milano, id. id.;

Ripa Luigi di Seregno, id. di Monza, id. id.;

Venegoni Pietro di Samarate, id. di Gallarate, id. id.;

Casati Carlo di Triuggia, id. di Monza, id. id.;

Toni Giuseppe di Castelletto sopra Ticino, id. di Novara, id. di Novara;

Busti Giovanni di Asigliano, id. di Vercelli, id. id.;

Gandolfo Carlo di Trino, id. id., id. id.;

Balzari Giovanni di Borgo Ticino, id. di Novara, id. id.;

Giordani Giovanni di Scopa, id. di Varallo, id. id.;

Galli Giuseppe di Vespolate, id. di Novara, id. id.;

Rossi Quintiliano di Casal Cerro, id. di Pallanza, id. id.;

Regis Giacomo di Mosso Santa Maria, id. di Biella, id. id.;

Muzio Giuseppe di Ottone, id. di Bobbio, id. di Pavia;

Dellavalle Ferdinando di Toriasco, id. di Voghera, id. id.;

Barone Angelo di Candia, id. di Samellina, id. id.;

Sedari Carlo di Linarolo, id. di Pavia, id. id.;

Colonnetti Amilcare di Semiana, id. di Lomellina, id. id.;

Borriglione Pietro di Ventimiglia, id. di San Remo, id. di Porto Maurizio;

Raineri Francesco di Porto Maurizio, id. di Porto Maurizio, id. id.;

Gibelli Pietro di Ventimiglia, id. di San Remo, id. id.;

Boi Lorenzo di Ozieri, id. di Ozieri, id. di Sassari;

Cherchi Salvatore id., id. id., id. id.;

Venturi Carlo di Morbegno, id. di Sondrio, id. di Sondrio;

Bonomi Giovanni di Grosseto, id. id., id. id.;

Vighetti Gio. Battista di Bussolino, id. di Susa, id. di Torino;

Argentier Augusto di Aosta, id. di Aosta, id. idem;

Vergnano Eugenio di Baldissero, id. di Torino, id. id.;

Bensa Giuseppe di Villafranca, id. di Pinerolo, id. id.;

Stratta Luigi di Bollengo, id. di Ivrea, id. id.;

Cristillin Giovanni di Châtillon, id. di Aosta, id. id.;

Ghina Pietro Antonio di Vico, id. di Ivrea, id. id.;

Enrico Giovanni di Viù, id. di Torino, id. id.;

Cammusso Ludovico di Cavour, id. di Pinerolo, id. id.;

Bavraing Pietro di Dorina, id. di Aosta, id. idem.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI.

Avviso di concorso ai posti di volontari nella Amministrazione delle carceri.

Dovendosi provvedere all'ammissione di quindici volontari nell'Amministrazione carceraria, è aperto il relativo concorso per mezzo di esami, in conformità dell'art. 7 del Regio decreto 10 marzo 1871, n. 113 (Serie 2ª).

Le condizioni che si richiedono per l'ammissione al detto concorso sono le seguenti:

Essere nazionale.

Avere età non minore di 18 anni, nè maggiore di 32.

Presentare l'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del comune.

Esibire la prova di aver compiuto almeno il corso degli studi nei licei o negli Istituti tecnici, e di aver sostenuti con successo gli esami finali.

I titoli comprovanti le indicate condizioni dovranno essere uniti alle domande di ammissione al concorso, le quali verranno scritte su carta bollata da una lira, e trasmesse alla Direzione generale delle carceri non più tardi del giorno 15 marzo prossimo venturo, per mezzo delle rispettive prefetture.

Le domande che non fossero regolari saranno respinte.

I candidati ammessi al concorso ne saranno in tempo debito prevenuti.

Con altro avviso saranno indicati i giorni e le località in cui avranno luogo gli esami.

Gli esami saranno *scritti* e *orali*.

Quelli scritti verseranno sulle seguenti materie, cioè:

a) In una composizione italiana;

b) Nella soluzione di due quesiti d'aritmetica.

c) In una versione libera dall'italiano al francese;

d) In un saggio di calligrafia.

Gli esami orali si aggireranno:

a) Sulla storia,

b) Sulla geografia,

c) Sulla geometria, a seconda del programma stabilito dal decreto Ministeriale 20 maggio 1871 qui sotto riportato.

Per gli esami scritti ogni seduta non potrà durare più di sette ore.

L'esame orale non dovrà durare meno di tre quarti d'ora, nè eccedere un'ora.

Roma, addì 27 gennaio 1872.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASTELLINI.

PROGRAMMA *degli esami orali per l'ammissione al volontariato nell'Amministrazione carceraria.*

Storia patria.

Dalla discesa di Carlo VIII in Italia alla pace di Noyon;

Dalla pace di Noyon alla pace di Château-Cambrésis;

Dalla pace di Château-Cambrésis alla morte di Carlo II;

Dalla morte di Carlo II alla rivoluzione francese;

Dalla rivoluzione francese al Congresso di Vienna;

Dal Congresso di Vienna ai nostri giorni.

APPENDICE

(8)

DOPO L'ULTIMO CAPITOLO
o
LE TRACCIE DI UN ROMANZO

(DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi num. 65)

VIII.

Noi, dopo questa breve digressione, dobbiamo ritornare all'Hôtel du Nord, ove il lettore comprenderà la causa del turbamento della buona stiratrice quando si trovò impensatamente in presenza della terribile avvelenatrice! Il suo spavento fu tale che un tremito generale le prese la persona, sì che fu costretta ad appoggiarsi ad una sedia; Aldegonda vedendola in quello stato, s'affrettò ad invitarla cortesemente a sedere, domandandole con premura se si sentisse male.

— Oh no... no, mormorò sommessamente la stiratrice respirando a fatica, non è che un capogiro prodotto dal caldo...perchè fa molto caldo oggi.

— Sedete dunque e riposatevi, aggiunse Aldegonda; vi darò un cordiale che vi rinfrancherà.

— No, no, rispose con veemenza la stiratrice, la ringrazio infinitamente, signora.. È già passato... grazie, grazie, sto bene.

— Lasciate fare; due goccie del contenuto di questa boccettina sopra un pezzo di zucchero dissiperanno il capogiro.

— No, no, in verità... La ringrazio... io non prendo mai nulla per questo piccolo male... mi sento bene... affatto bene.

— Statevi adunque ancora un poco seduta ed in riposo. Sofia, continuò Aldegonda volgendosi alla sua cameriera, recate un bicchier d'acqua a questa buona donna. Oh vedete com'è ancora pallida!

— Accetto con riconoscenza il bicchier d'acqua; ma non è più cosa da badarci. È lei la signora che mi ha fatto chiamare?

— Sì, la mia cameriera vi darà delle robe da stirare.

— Farò il possibile per contentarla, purchè non abbia troppa premura.

— Troppa no; posso darvi due giorni di tempo. Avete dunque molto da fare?

— Oh sì, ho moltissime pratiche, ma sono aiutata nel mio lavoro da sei figliuole, già tutte in età da marito.

— Voi andrete adunque in molte case, e conoscerete quasi tutta la città?

— Press'a poco, benchè sia questa una assai grande città.

— Dovete dunque conoscere il consigliere Schmetterer.

— Sì... un poco.

— Egli è un uomo di molto ingegno, e di un carattere allegrissimo, non è vero?

— Appunto.

— È ammogliato?

— Sicuro: e la signora consigliera è un'ottima e rispettabilissima signora.

— Davvero? replicò Aldegonda con aria pensierosa; sarei lieta di fare la loro conoscenza.

— (Questo lo sapevamo già, pensò fra sè la stiratrice; ma lascia fare a me che non ci riescirai tanto presto. Per quanto riguarda l'ufficio ci siamo noi, io e le mie sei figliuole, senza contare la vedova del maggiore che sta proprio rimpetto alla direzione di polizia; e in casa poi v'è chi sa benissimo tener la sua camera pulita da ogni immondezza...)

— Non potete immaginarvi, continuava Aldegondo, scevra da qualsiasi sospetto, quanto mi piaccia questa vostra città. Quella magnifica valle coperta da vigneti e da alberi fruttiferi di ogni specie, sembra proprio un'elegante paniera di frutta e fiori; e che bell'effetto fanno le strade della città, vedute da qualcuna delle alture sovrastanti! Ciò poi che più mi piace si è quel grazioso alternarsi di vecchie e nuove costruzioni, quel vedere accanto a fabbricati di stile moderno tante vecchie ed antichissime case.

— Oh sì, abbiamo delle bellissime antichità, rispose la stiratrice, tanto per dir qualche cosa, chè per nulla al mondo ella non avrebbe voluto comparir timida ed impacciata agli occhi di quella forestiera.

— Ieri, riprese Aldegonda, nel passeggiare per la città, presso al Mercato sur una piccola piazzetta deserta ammirai una casa dal tetto a comignoli acuti, che per la sua struttura m'interessò grandemente. Conoscete voi quella casa?

— Comprendo di qual casa ella intenda parlare, e la conosco benissimo.

— Ci avete delle conoscenze colà?

— Nessuna, rispose la stiratrice coll'accento di persona offesa da ingiurioso sospetto: ma Aldegonda, tutta intesa a cercar nel libro la pagina ove eravi la descrizione della piccola piazzetta colla casa dal tetto a comignoli accuminati, di nulla s'avvide, e continuò tranquillamente:

— L'interno di quella casa merita certo di essere visitato, e sarei ben lieta di poterla vedere; duolmi che voi, buona donna, non conosciate alcuno de' suoi abitanti, perchè vi avrei pregata di accompagnarmi colà.

L'idea di farsi da lei condurre in quella casa, che per altro conosceva benissimo, accrebbe il malumore della stiratrice già piccata dal sentirsi dire *buona donna*, mentre la chiamavano tutti madama, anzi madama Broselich, chè tale si era il rispettabile e immacolato nome col quale stava inscritta nell'almanacco degli indirizzi, essendo vedova del cameriere di un principe. Si alzò quindi ad un tratto dicendo seccamente che le rincresceva moltissimo di non poter servire la signora in altre cose fuori della sua professione, accentuando con forza le parole *altre cose*.

La cameriera aveva in quel mentre preparato le robe e le consegnò a madama Broselich che prese tosto commiato con una riverenza fredda e compassata aggiungendo solo che avrebbe rimandato ogni cosa fra due giorni. Appena uscita dalla camera, non potè trattenersi dall'esaminare il contenuto della paniera coll'idea di non trovarvi altro che robe comuni e di stoffa ordinaria; però rimase altamente sorpresa vegendo che tutto era invece di una finezza, di un buon gusto e di un'eleganza quale essa non aveva mai veduto alle sue più eleganti pratiche, quali la moglie di un ricco banchiere, e la figlia della vedova di un ministro. Vi erano infatti guipures antichi di un superbo disegno, e pizzi di Bruxelles così alti, così fini e così ricchi che al primo vederli essa non potè a meno di provare una leggiera inquietudine, temendo di essersi sbagliata nelle sue supposizioni; ma si tranquillò col riflettere che le donne di quel genere possedevano per solito oggetti di gran valore.

L'indomani mattina, Aldegonda volle approfittare di una bellissima e tiepida giornata di primavera per fare una passeggiata, e siccome il cameriere dai biondi ricci le aveva, nello sparecchiare la tavola, molto lodato il servitore di piazza dell'albergo, così decise di prenderlo per guida nella visita alle cose rimarchevoli della città. Fatto chiamare il servo e dettogli di tenersi sempre ad una certa distanza da lei, e non avvicinarsi che quando fosse stato richiesto, si diresse tosto verso quell'angusta via ov'era passata il giorno prima; la seguiva a pochi passi il servo di piazza, il quale poco stante fu raggiunto da un suo conoscente che si accompagnò secolui; e nel quale all'alto cilindro che aveva in capo era agevole il riconoscere il signor Schmauder.

La meta dei passi di Aldegonda era naturalmente quella vecchia casa nella quale la sventurata Maddalena aveva vissuto, amato e sofferto; e in cui era pure la modesta stanzuccia di quel ciabattino filosofo; benchè non fosse questa poi che una cosa d'un interesse affatto secondario. Non andò guari che giunse alla piccola piazzetta colla vecchia fontana ornata della sta-

Geografia.

Nozioni generali di geografia;

Geografia fisica dell'Europa - Mari - Golfi - Stretti - Fiumi - Divisione politica - Confini - Popolazione - Capitali - Città principali.

Geografia fisica dell'Italia - Isole - Golfi - Porti principali - Laghi - Fiumi - Monti - Circoscrizione amministrativa - Confini - Linee di comunicazione con gli altri Stati - Capiluoghi di provincia e di circondario - Popolazione - Reti ferroviarie.

Geometria.

Nozioni generali sui primi sei libri, l'undecimo e il dodicesimo di Euclide e sulle più essenziali proposizioni di Archimode.

Una dimostrazione.

MINISTERO DELLA GUERRA.

NOTIFICAZIONE

Riflettente le seconde parti dei contingenti di 1ª *categoria delle classi* 1850-51 *e le seconde categorie delle classi medesime.*

Il Ministero della Guerra ravvisa opportuno di render noti i seguenti suoi proponimenti circa le seconde parti dei contingenti di 1ª categoria delle classi 1850 e 1851 e le seconde categorie delle classi medesime:

1° La 2ª categoria della classe 1850 sarà chiamata sulla metà del venturo aprile e per 40 giorni, ai distretti per essere esercitata ed istruita nelle armi.

Quanto alla 2ª categoria della classe 1851 il Ministero predetto si riserva di determinare il tempo della sua chiamata all'istruzione.

2° Le seconde parti del contingente di 1ª categoria delle classi 1850 e 1851, a senso dell'articolo 3° della legge n. 136 26 marzo 1871, verranno chiamate sotto le armi per i mesi di giugno, luglio e agosto.

Frattanto gli ascritti ad esse seconde parti sono considerati come inscritti di 1ª categoria in attesa di partenza, e non possono quindi ammogliarsi.

Ultimati i tre mesi d'istruzione, quelli di essi che, a ragione del numero d'estrazione, non fossero destinati a complemento della prima parte del contingente di 1ª categoria della classe rispettiva, quale è determinato dall'articolo 3 della legge succitata, saranno rinviati alle case loro, e potranno allora ammogliarsi, come è concesso ai militari in congedo illimitato dall'articolo 16 della legge n. 349 19 luglio 1871.

I signori sindaci dei comuni del Regno sono invitati, nello interesse dei loro amministrati, a pubblicare questa notificazione avvertendo per altro che essa non è da considerarsi che come un semplice preavviso, il quale pure potrebbe, in forza delle eventualità, essere nel seguito modificato.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Si rende noto che con lettera anonima pervenne a questo Ministero delle Finanze in Roma la somma di lire 300, che venne tosto versata nelle Casse dello Stato, di conformità alla fatta richiesta.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso questa Direzione Generale.

N. 19340, Norzi Pazienza fu Salvatore, nubile, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della sopranominata persona con Norzi Pazienza fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 13 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 715, rappresentata dal certificato consolidato 5 per 0[0, n. 38473, intestata a Perone Giovanni fu Francesco, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pereno Giovanni fu Francesco.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Firenze, addì 12 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica e traslazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino.

N. 42333, *Cerrutti* Felicita, vedova, nata Demichelis fu Gaetano, domiciliata in Torino, per lire 800; N. 97122, *Cerruti* Antonio Modesto fu Giuseppe, domiciliato in Bra, sotto la legittima amministrazione del suo avo paterno Antonio Cerruti, per lire 700; allegandosi l'identità delle soprannominate persone con quelle rispettive di *Cerutti* Felicita, vedova, nata Demichelis fu Gaetano, e Cerutti Modesto Antonio fu Giuseppe, minore emancipato sotto la curatela del teologo Angelo Demichelis.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 31 gennaio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della cartella di deposito infradesignata, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi cinque mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per due volte ripetuta ad intervallo di un mese, essendo già avvenuta una prima pubblicazione di consimile avviso.

Cartella n. 23272, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito della somma di lire 500, fatto da Corrias Giovanni Francesco per malleveria quale usciere mandamentale di Fluminimaggiore.

Firenze, 15 gennaio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il ff. di Sindaco di Roma avvisa che, a termini dell'art. 111 del regolamento 25 agosto 1870, il ruolo suppletivo n. 1 dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1871 trovasi ostensibile presso l'esattore, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'agente delle imposte del distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel ruolo predetto dovrà esser fatto in due rate eguali che scadranno:

La 1ª il 30 aprile 1872,
La 2ª il 31 luglio 1872.

Dal Campidoglio, li 2 marzo 1872.

— Vediamo con piacere, scrive il *Monitore di Bologna* in data di febbraio 2, essersi nella seduta consigliare della nostra città votata la continuazione degli *Scavi* della Certosa. E dopo il plauso dell'intero Congresso preistorico, e dei periodici nostri ed esteri, il sopprimere quelle importanti ricerche archeologiche avrebbe fatto invero nella scienza un senso assai sfavorevole.

Difatti tutto il giorno i più distinti archeologi, l'Odorici, l'Henzen, il Conestabile, il Fabretti, il Dognèe, i giornali esteri la *Meuse*, la *Revue Scientifique* ed i resoconti del Congresso, tributano al municipio ed all'ing. Zannoni le più ampie lodi. Alle parole del Conze, del Mestorf, del Mortillet, ora s'aggiungono quelle del Vircow, e dello Schlie in un lunghissimo articolo redatto sugli Scavi, ed inserto nella *Gazzetta Generale d'Augusta*.

Duolci, scrive il *Monitore*, di non poter riportare per esteso questi due rapporti, ma lo faremo a suo tempo. Dice il Vircow: « Se l'Italia ha fatto grandi lavori per prepararsi degnamente al Congresso internazionale, niuna città ha fatto cosa più sorprendente di Bologna cogli scavi della Certosa e col suo Museo civico. » Da quel sommo fisiologo, che è il Vircow, si rileva la grande importanza dei crani scoperti, e descrivendo i sepolcri messi all'aprico nella chiesa, erompe in queste parole: « Era questa sì grandiosa cosa, e talmente bene preparata, che non si vide mai nulla di più bello dal punto di vista di un preistorico. » Lo Schlie, dopo la più minuta descrizione degli scavi, conclude « che sono i più ricchi ed i più importanti che siansi fatti in Italia nell'anno decorso, e che gettano una gran luce sopra l'antica coltura dell'Etruria circumpadana. »

Ripetiamo che ci è grato il vedere come la presente amministrazione municipale abbia mostrato di esser ferma nel proposito di accrescere il patrio splendore.

— Non è senza interesse di confrontare i bilanci militari della Prussia, alle diverse epoche della sua storia. Ecco pertanto delle cifre autentiche che troviamo in un giornale militare di Berlino:

Alla morte dell'elettore Federico Guglielmo: entrata totale, 1,535,000 talleri; armata, 25,000 uomini; bilancio militare 1,000,000 di talleri.

Sotto Federico I: entrata totale, 1,670,000 talleri; armata, 36,000 uomini; bilancio militare 1,420,000 talleri.

Sotto Federico Guglielmo I: entrata totale, 7,400,000 talleri; armata, 76,000 uomini; bilancio militare, 5,800,000 talleri.

Sotto Federico II: entrata totale, 20,000,000 di talleri; armata 200,000 uomini; bilancio militare, 13,800,000 talleri.

Sotto Federico Guglielmo II: entrata totale, 30,000,000 di talleri; armata 235,000 uomini; bilancio militare, 17,000,000 di talleri.

Sotto Federico Guglielmo III (padre dell'imperatore attuale): entrata totale, 52,000,000 di talleri; armata, 128,000 uomini; bilancio militare, 25,000,000 di talleri.

Sotto Federico Guglielmo IV (fratello dell'imperatore attuale): entrata totale, 150,000,000 di talleri; armata, 250,000 uomini; bilancio militare, 50,000,000 di talleri.

Sotto l'imperatore Guglielmo I: entrata totale, 170,000,000 di talleri; armata, 288,000 uomini (solamente l'armata prussiana sul piede di pace), bilancio militare, 64,800,000 talleri.

Sull'entrata totale della Prussia, il 46 0[0 è destinato al bilancio militare, e solamente il 4 1[2 per 0[0 al Ministero dell'istruzione pubblica e dei culti.

DIARIO

Il *Daily News* scrive: tutte le classi senza dubbio saranno indegnate all'annunzio dell'attentato diretto contro la vita della regina Vittoria; il nome del mariuolo che osò appuntare una pistola sulla regina è Arturo O' Connor, d'anni diciassette, dimorante con suo padre a Houndsdhish, e impiegato quale commesso di negozio in Blackman street Borongh. È d'origine irlandese, ma, inglese di nascita, e professa il culto protestante. Pare che nel giorno della festa nazionale del rendimento di grazie l'assassino volesse già commettere il suo delitto, ma la folla era così compatta, che egli rinunziò per allora all'infame progetto.

Su quell'attentato il *Times* del 1° marzo reca i seguenti particolari: Nel pomeriggio di ieri, mentre la regina ritornava in carrozza al palazzo di Buckingam, è avvenuto un incidente tale da provocare allarme e indegnazione, ma che fortunatamente riuscì innocuo Il corteggio reale era già entrato nel palazzo, sulle quattro e mezzo, per la porta settentrionale, e attraversava il cortile interno. Una folla numerosa stava riunita davanti al palazzo per vedere la regina, e la applaudì quando S. M. comparve, accompagnata da lady Churchill, e scortata, secondo il consueto, dal maggior generale Hardinge e da lord Fitzroy. Mentre la regina stava per discendere, ecco ad un tratto affacciarsele un giovine allo sportello della carrozza, tenendo una carta in una mano e una pistola nell'altra. Dapprima egli si era rivolto a lady Churchill, scambiandola probabilmente per la regina; ma, avvedutosi dell'errore, stava per recarsi dall'altro lato, quando gli scudieri e i domestici della regina lo consegnarono a un *policeman*. Il giovane fu subito arrestato e disarmato; esaminata la pistola fu trovata scarica, vecchia, con grilletto e canna rotti, e con entro un pezzo di cencio rosso. Gli fu trovato indosso un coltello; la carta, ch'egli aveva presentato, era una petizione scritta in pergamena, ove si chiedeva la liberazione dei prigionieri feniani.

Venne immediatamente condotto all'ufficio di polizia di King street, ove dichiarò chiamarsi Arturo O' Connor, di avere diciassette anni e di essere garzone dei signori Livett e Franks, fabbricanti d'olii e colori; soggiunse che abitava coi proprii genitori al n. 4 Churchrow Houndsdish. Dichiarò inoltre di avere comperato la pistola in una bottega del Blackman street Borvugh, e di essere nipote del defunto Feargus O' Connor.

La pistola, a richiesta del signor Gladstone, fu portata alla Camera dei Comuni, per mettere il ministro in grado di rispondere alle ansiose interrogazioni relativamente allo stato della pistola, se realmente carica fosse, o vuota.

Nella sera stessa si tenne un *meeting* di operai nella Surrey Chapel, dove fu approvata una risoluzione per esprimere il sentimento di indegnazione contro l'attentato.

Il signor Gladstone ha ricevuto dalla regina una lettera, colla data del 29 febbraio dal palazzo di Buckingam, colla quale S. M. dichiara quanto apprezzi le dimostrazioni colle quali fu accolta dalla popolazione martedì scorso, 27 febbraio, tanto Sua Maestà quanto i cari suoi figli. La regina esprime perciò la sua riconoscenza alla nazione, e soggiunge che la famiglia reale non dimenticherà giammai quella giornata.

La Commissione costituzionale del Reichsrath austriaco, proseguendo la discussione sulle concessioni alla Gallizia, pervenne al titolo: « Affari che possono essere lasciati alla competenza legislativa della Dieta di Gallizia, pur conservando la validità delle relative disposizioni, contenute nelle leggi fondamentali dello Stato. » Il principe Auersperg, presidente del Consiglio, dichiarò, potere il governo concedere tutti i punti discussi fino a quel giorno; ma con ciò, non avere la Gallizia il diritto di alterare con disposizioni legislative le leggi fondamentali dello Stato; epperciò la Dieta di Gallizia non potrà fare alcuna legge sull'uguaglianza dei diritti per tutte le nazionalità e per tutti i culti. Quindi il signor Herbst dichiarò essere d'avviso che per *leggi fondamentali* si dovevano intendere tanto le leggi esistenti quanto le future; e che i punti della transazione, quando siano incorporati nello statuto provinciale, non potranno più essere modificati dalla Gallizia senza il concorso dell'impero.

Presasi quindi a discutere la questione relativa alla nomina di un ministro speciale per la Gallizia, il principe Auersperg disse che questo ministro sarà senza portafoglio, e avrebbe il diritto di votare nel Consiglio dei ministri su tutte le materie ivi discusse.

Nella seduta del 2 marzo dell'Assemblea Nazionale francese la Commissione pel progetto di legge relativo alla magistratura lo ritirò, riservandosi di portarlo di nuovo alla Camera dopo averlo alquanto modificato. Oltre di ciò l'Assemblea stabilì di differire a lunedì venturo la discussione del progetto di legge organica sulle associazioni.

La *Patrie* riferisce che la Sottocommissione del progetto Lefranc, incaricata di presentare una nuova redazione dell'articolo 1°, ha data lettura di tale articolo alla Commissione nella seduta che questa tenne il giorno primo di questo mese. Le modificazioni introdotte nell'articolo dalla Sottocommissione non sono accettate dalla Commissione la quale sembra decisa, in accordo col governo, a mantenere la redazione originale dell'articolo.

La Commissione incaricata dall'Assemblea francese di esaminare il progetto di legge relativo alle ricompense nazionali ha menati a termine i suoi lavori. Quind'innanzi le nomine fatte dai ministri nella Legion d'onore saranno sottoposte ad un Consiglio con diritto di esame e di voto. Non potranno esservi più di 70 grancroci, di 200 grandi ufficiali, di 1000 commendatori, di 4000 ufficiali. Il numero dei cavalieri rimane a determinarsi. Non si potrà venir nominati cavalieri prima d'aver prestati venti anni di servizi civili o militari. Gli anni di campagna conteranno come anni di servizio. Le azioni splendide civili o militari faranno eccezione a questa regola. Per passare da un grado all'altro ci vorranno da tre, quattro o cinque anni di intervallo. Nessuno potrà oltrepassare più di un grado alla volta per un'unica azione meritevole.

Senato del Regno.

Il Senato, nella sua seduta di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore cav. Boyl, ripresa la discussione del progetto di legge sul saggio e marchio dei metalli preziosi, ne approvò i singoli articoli nei termini proposti dalla Commissione ed accettati dal Ministro di Agricoltura e Commercio con alcune leggiere modificazioni, e previe osservazioni in vario senso dei senatori Panattoni, Miniscalchi-Erizzo e Scialoja relatore.

Si procedette poscia alla votazione per isquittinio segreto sull'anzidetto schema di legge, non che sovra quelli discussi in precedenti sedute, per l'istituzione delle Camere d'Agricoltura, per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo, e per la dispensa dal servizio militare agli inscritti renitenti, refrattari, omessi e disertori, nati prima del 1841, i quali progetti tutti riescirono approvati a grande maggioranza di voti.

In fine della tornata il senatore Audiffredi rivolse al Ministero un'interpellanza circa gli inconvenienti che da qualche tempo si ripetono così frequenti sulle ferrovie, con eccitamento perchè voglia avvisare ai provvedimenti necessari e prevenirli. E vi rispose il Ministro d'Agricoltura e Commercio, assicurando il Senato di tutta la sollecitudine del Governo a questo riguardo.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera deliberò di tenere in ciascun mese due sedute per le petizioni; di porre all'ordine del giorno della tornata del prossimo lunedì la discussione dello schema sui provvedimenti finanziari; e continuò a trattare del disegno di legge per la parificazione delle Università di Roma e Padova colle altre Università del Regno, del quale ragionarono i deputati Guerzoni, Coppino, Sulis, Cantoni, Lioy, Bonghi e il Ministro della Istruzione Pubblica.

Fu annunziato dal presidente che a comporre la Commissione d'inchiesta parlamentare sopra l'elezione del collegio di Lari aveva chiamato i deputati Piroli, Lacava, Morini, Bonfadini, Massari.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 marzo 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco

---

tua del cavaliere, e mentre la stava osservando attentamente, le si accostò il servitore di piazza a spiegarle con sua licenza che quella statua era stata eretta dal finire del secolo decimosesto al cavaliere Gaspare Ranocchio di Monte Ranocchio, uno de' governatori della città; il quale ebbe dimora precisamente in quella antica casa dal tetto a comignoli acuminati.

— Tutto questo è interessantissimo, disse Aldegonda, ma io vorrei pure visitare l'interno di quella casa. Vi devono per certo essere là dentro molte cose degne d'osservazione; specialmente una scala d'una struttura particolare, dei corridoi, delle grandi sale e delle camere vastissime.

— Di camere veramente ve ne sono pochissime, rispose il servitore di piazza; la è casa venuta da molto tempo in proprietà del municipio, e serve ora d'abitazione a famiglie di povera gente.

— Ne conoscete voi qualcheduna?

— Io?... Sì... per quanto si può dire di conoscere qualcuno di cui si sa appena il nome; io non vengo in questa casa che molto di rado e...

— Si potrebbe visitarla?

— Si può sicuramente, ma.... non ne val la pena davvero. Se la signora lo desidera, ci si può andare un momento per osservare la parte posteriore del fabbricato; vi è là nell'antica sala da pranzo una specie di balcone che i pittori ed i fotografi trovano molto rimarchevole, poi un piccolo giardino inselvatichito con un antico e profondissimo pozzo.

— Andiamovi dunque; vedrò con piacere queste cose.

La vasta porta ad arco acuto era spalancata, ma invece di aver l'apparenza d'invitare il passeggiero ad entrarvi, sembrava piuttosto dire colla sua intelajatura che andava in isfacelo, ed i sucidissimi battenti sconquassati: bada a quel che fai, tu entri ora qui dentro, ma chissà se ne potrai uscire felicemente.

Aldegonda però non comprese una sillaba di questo muto linguaggio. Ciò che le stava a cuore era di visitare quella scala a chiocciola che Maddalena aveva salita e scesa tante volte; da prima felice, pura, ed innocente fanciulla; più tardi infelice e miserabile creatura senza nome! La scala era precisamente quale stava descritta nel libro, come pure la porta vicina che conduceva forse alla casa di quel ciabattino filosofo, di quel brav'uomo che sapeva superare tutte le persecuzioni del destino colla serenità dell'animo e colla meravigliosa tranquillità della sua coscienza; un vero patriarca insomma che parlava poco, ma le cui parole erano sempre misurate, nobili, e calme.

Aldegonda avrebbe volentieri stretta la mano a quell'onesto vecchio; si fermò quindi un momento su quella porta, ma se ne ritrasse tosto spaventata perchè tutt'ad un tratto un pezzetto di legno d'una forma particolare lanciato con forza dal piano superiore, rimbalzò sul muro con tanta violenza che andò a conficcarsi nella porta. Di lì a due o tre secondi comparve un ragazzetto miserabilmente vestito, il quale diè pure di cozzo nel muro colla stessa velocità, ma saltò tosto indietro lesto come un gatto al veder comparire di sotto alla porta dell'abitazione del virtuoso ciabattino due piedi massicci coperti da rozze scarpe, indi mostrarsi la robusta corporatura di un uomo dall'apparenza oltremodo grossolana e triviale, sulla cui fisionomia la collera aveva sparso un color rosso sanguigno; teneva fra le mani una forma da calzolaio, e urlava: Bestia maledetta, miserabile ragazzaccio! guardati bene dal venirmi ancora dinanzi, malandrinaccio, perchè ti romperò le ossa... e t'apprenderò io a perdere sei soldi ed a tornar indietro colla bottiglia vuota! Aspetta, aspetta, furfante!

Aldegonda atterrita retrocedette in fretta fino al muro opposto e si strinse accanto al servitore di piazza che lanciava sguardi severi sull'infuriato calzolajo in aria di minaccia. Ma questi per nulla intimorito mise le mani dietro la schiena piegando il corpo come un gatto che sta per azzuffarsi, e domandò ironicamente se quella principessa che era con lui fosse venuta per un pajo di stivali da cavalcare; soggiungendo che in caso diverso pregava i signori in nome di tutti i diavoli a lasciarlo in pace. Ciò detto rientrò nella camera, sbattendone la porta con una tal violenza da far tremare tutta la casa.

— Che omaccio! disse Aldegonda contemplando la porta del calzolaio con visibile inquietudine.

È già molto tempo, chiese al servitore, che quel... quell'uomo abita qui?

— Oh sì, io mi ricordo di averlo sempre visto in quella sua tana, d'onde non lo scoverà che il becchino, a meno che la polizia s'incarichi una volta o l'altra di alloggiarlo. Si dicono delle gran brutte cose sul suo conto, continuò a bassa voce, come pure di tutti gli abitanti di questa casa.

— Me l'avevano detto, osservò Aldegonda con qualche imbarazzo; nondimeno avrei gran desiderio di vederne il lato pittoresco.

— Anche gli artisti vi trovano delle cose interessanti. Osservi, signora, questa scala costrutta in una specie di torre; i pittori lodano moltissimo quelle graziose finestrine praticate ad ogni ripiano, quel terrazzino costrutto nello spessore del muro. Lassù poi vi è una piattaforma dalla quale si ha la vista di tutta la città e delle alture che la circondano.

— Si può salirvi? domandò Aldegonda.

— Sicuramente: ma a dir vero... i forestieri... le signore soprattutto non vanno quasi mai lassù, sebbene ci si possa andar liberamente. Vossignoria osservi anzi tutto quell'altana di cui le ho parlato che è proprio del più puro stile *Renaissance*, e questo vecchio pozzo, il più profondo della città; si dice che le sue acque siano in comunicazione con quelle di un lago che trovasi in una piccola valle dietro a quella montagna laggiù. Ho sentito raccontare a questo proposito una strana istoria, alla quale per altro ora nessuno dà più fede. Narrano che il bisavolo del cavaliere che ha costrutta questa casa non fosse veramente, sotto forma umana, che una rana di quel lago laggiù; infatti sembra accennarlo il nome della famiglia, e la passione che, dicono, avesse per quel laghetto, tanto che mise le sue acque in comunicazione non solamente con questo pozzo, ma anche colla fontana che trovasi sulla piazza. Una volta, ma son molti e molti anni, continuò il servo di piazza, avvenne che un giovine della potentissima famiglia dei Ranocchio di Monte Ranocchio s'innamorò siffattamente di una bellissima ragazza, figlia di un povero artigiano, da voler togliersela per isposa: il parentado andò sulle furie, ed un giorno la povera ragazza fu trovata morta nel lago!

— La sposa chiamavasi forse Maddalena? interruppe vivamente Aldegonda.

— Per l'appunto, e dicono che avesse dei lunghissimi capelli biondi inanellati, come è di regola in tutte le leggende, proseguì il servitore di piazza; tutte le belle fanciulle che hanno fatto innamorare dei cavalieri, debbono avere dei capelli biondi; le meno belle neri, e le brutte rossi. Ma venendo, se vossignoria lo permette, alla conclusione della storia, dicono che dopo l'affare del lago, fu vista talvolta l'infelice Maddalena, naturalmente al punto della mezzanotte, uscir dal pozzo tutta vestita di bianco, coi capelli sciolti, ed invocare la maledizione del Cielo sulla casa dei Ranocchio di Monte Ranocchio. Vossignoria può scorgere sull'orlo di pietra di questo muricciuolo l'impronta lasciata dalla sua mano sinistra che vi si appoggiava mentre stendeva la destra verso il palazzo. Questo nobile casato non tardò ad estinguersi, qui in città, ma laggiù nel lago le rane si moltiplicarono così da lasciar credere, sempre a quanto ne dice la vecchia leggenda, che i discendenti di quella famiglia furono, dopo morte e in castigo della loro malvagità, condannati a riassumere la loro forma primitiva.

(*Continua*)

numero 346 nel comune di Modica, provincia di Siracusa, coll'aggio medio annuale lordo di lire 2365 79.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 26 febbraio 1872.

Il Direttore: L. Gobbato.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Vienna, 5.

La Camera dei Signori approvò con 72 voti contro 10 la legge elettorale, conforme il testo approvato dalla Camera dei deputati.

Bukarest, 4.

Il Senato approvò il progetto per una ferrovia da Jassy fino alla frontiera russa.

La Camera dei deputati approvò il bilancio rettificato pel 1872 recante un aumento di 1,222,671 franchi, e prese in considerazione la convenzione postale e telegrafica.

Berlino, 5.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che le dotazioni ai generali saranno ripartite il 22 marzo, anniversario della ratifica del trattato di Versailles. Il numero di questi generali ascende ad una ventina.

Bruxelles, 5.

Camera dei Rappresentanti — Si discute il bilancio del ministero degli affari esteri.

Venuto in discussione l'articolo relativo al mantenimento del ministro presso il Papa, il ministro degli affari esteri dice che è necessario di conservarlo per difendere gli interessi morali e religiosi della maggioranza della popolazione belga.

Versailles, 5.

Seduta dell'Assemblea Nazionale — Il Presidente legge una domanda d'interpellanza di Du Temple relativa al ritardo della discussione delle petizioni sulla questione romana.

Dopo un'animata discussione, l'Assemblea aggiorna a tre mesi la discussione dell'interpellanza. (*Nuova agitazione*).

Chesnelong domanda se il governo, d'accordo colla Commissione, consente che le petizioni sulla questione romana sieno discusse alla fine della prossima settimana.

Il ministro degli affari esteri risponde di sì.

Francoforte, 5.

Molti affari nella Banca franco-italiana da 147 a 149. A Berlino le azioni di questa Banca si negoziano da 83 1/2 a 84 1/2.

Parigi, 6.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che incarica il signor De Goulard dell'*interim* del ministero delle finanze in luogo di Pouyer-Quertier, la cui dimissione fu accettata.

Torino, 6.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che ieri fu firmata a Torino tra i delegati delle Società ferroviarie italiane la convenzione pel servizio cumulativo delle merci e dei passeggeri fra tutte le stazioni. La convenzione andrà possibilmente in vigore entro il corrente mese.

Borsa di Londra — 5 marzo

	4	5
Consolidato inglese	92 3/4	93 —
Rendita italiana	66 3/4	67 1/4
Lombardo	— —	— —
Turco	50 3/4	51 —
Spagnuolo	31 1/8	31 1/2
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Berlino — 5 marzo.

	4	5
Austriache	237 1/2	236 1/2
Lombarde	126 —	125 3/4
Mobiliare	211 1/2	209 1/4
Rendita italiana	66 1/2	67 1/4
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 5 marzo.

	4	5
Mobiliare	351 20	349 —
Lombarde	211 80	212 50
Austriache	399 —	396 —
Banca Nazionale	846 —	846 —
Napoleoni d'oro	8 93 1/2	8 91 1/2
Cambio su Londra	112 10	112 20
Rendita austriaca	— —	72 60

Borsa di Parigi — 5 marzo.

	4	5
Rendita francese 3 0/0	56 62	56 70
Rendita francese 5 0/0	89 57	89 67
Rendita italiana 5 0/0	67 95	68 47
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	481 —	482 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	252 —	252 50
Ferrovie romane	116 —	117 50
Obbligazioni romane	177 50	178 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	200 —	202 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	210 —	212 50
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	472 —	475 —
Azioni id. id.	695	707 50
Londra, a vista	25 36	25 36
Aggio dell'oro per mille	8 1/4	8 —
Banca franco-italiana	565 —	570 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 6 marzo.

	5	6
Rendita 5 0/0	73 42 1/2	73 85
Napoleoni d'oro	21 51	21 55
Londra 3 mesi	27 12	27 09
Francia, a vista	107 50	107 40
Prestito Nazionale	88 50	88 50
Azioni Tabacchi	730 —	732 1/2 (*)
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4000	3980 —
Ferrovie Meridionali	455 50	464 —
Obbligazioni id.	227 —	227 —
Buoni Meridionali	530 —	530 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 60	86 60
Banca Toscana	1728 1/2	1743 1/2

Tendenza buona.

(*) Contanti.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 5 marzo 1872 (ore 17).

Una depressione barometrica che varia da 1 a 5 mm. si è verificata nel settentrione d'Italia e lungo le coste adriatiche da Venezia ad Ancona. Il barometro si è mantenuto stazionario od è un poco alzato nel resto d'Italia. Venti deboli del 1° e 2° quadrante e mare calmo, tranne al Capo Passaro e al Capo Spartivento dove è agitato. Cielo sereno quasi dappertutto. Nuvoloso presso il Gargano, a Taranto e in alcuni paesi delle Calabrie e della Sicilia. Il tempo si manterrà generalmente buono.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 29 febbraio 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 5 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	772 3	772 3	769 4	769 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	5 2	15 0	15 4	10 2	Termometro
Umidità relativa	94	50	55	87	Massimo = 16 7 C. = 13 3 R.
Umidità assoluta	6 20	6 39	7 15	8 09	Minimo = 5 0 C. = 4 0 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 0	O. 3	S. 0.	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	9 bello qualche cum.	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 6 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	73 50
Napoli	30		— —	Prestito Nazionale	»	— —	89 —
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	89 25
Firenze	30		— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	503 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	72 90
Ancona	30	—	— —	Detti Concambiati	1 ottob. 71	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	72 —
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	»	— —	71 85
Marsiglia	90	105 90	105 40	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3050 —
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Londra	90	27 07	26 97	Banca Romana	»	1000 —	1415 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		500 —	590 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	598 75
Trieste	90			Azioni Tabacchi		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
				Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	125 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	194 —
				Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 71	537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	665 —
				Titoli provvisorii del Gas	»	500 —	661 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
				Pio Ostiense	»	430 —	100 —
				Terreni di Roma	»	500 —	— —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: Giov. Rizzacci.

ELENCO N. 175 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE Montare	PENSIONE Decorrenza	OSSERVAZIONI
1	Pertusi Pietro Valentino	14 febbraio 1826 — Corona	soldato	7 febbraio 1865	2 agosto 1870	300 »	1 luglio 1870	per l'art. 31 della legge 14 aprile 1864.
2	Oresio Carlo Giuseppe	9 novembre 1833 — Voghera	id.	id.	id.	533 33	id.	
3	Di Polli Lorenzo	17 dicembre 1804 — Chioggia	già operaio nella marina austriaca	Ordin. della marina austriaca	id.	17 11 e mill. 105	19 giugno 1870	
4	Schiavon Domenico	27 febbraio 1805 — Chioggia	operaio nella marina austriaca	id.	id.	17 11 e mill. 105	id.	
5	Ballarin Francesco	2 aprile 1805 — Venezia	già idem	id.	id.	17 11 e mill. 105	id.	
6	Amadi Giuseppe	7 settembre 1804 — Burano	operaio nella marina austriaca	id.	id.	17 11 e mill. 105	id.	
7	Ribetti Giovanni Davide	31 dicembre 1827 — Genova	guardia doganale attiva di terra	13 maggio 1862	id.	165 »	21 dicemb 1868	
8	Pugli dott. Luigi	12 luglio 1810 — Pisa	già ispettore nell'amministrazione del dazio consumo in servizio del municipio di Firenze	Regolamento toscano 22 aprile 1849	id.	3000 »	1 maggio 1870	di cui 2104 40 a carico dello Stato e 895 68 del municipio di Firenze.
9	Biagi dott. Antonio Luigi Alessandro Leopoldo	10 giugno 1802 — Piamorto	già assessore della polizia estense	Decreto 12 febbraio 1806	id.	230 26	1 aprile 1867	
10	Vachini avv. Luigi	2 gennaio 1801 — Tortona	già giudice di tribunale civile e correzionale	14 aprile 1864	id.	2025 »	1 giugno 1870	
11	Bua avv. Giovanni	12 marzo 1803 — Oschiri	già pretore del mandamento di Cabra	id.	id.	1575 »	1 marzo 1870	
12	Spaccarelli Giosafatte	9 gennaio 1837 — Fano	postiglione nell'amministrazione delle poste pontificie	Ordine circolare pontificio 3 aprile 1852, n. 56918	id.	63 84	15 id. 1865	
13	Ceri Cesare	12 marzo 1841 — Firenze	già segretario dell'ispettorato scolastico della provincia di Bologna	Leggi pontificie 1° maggio 1828 e 28 giugno 1843	id.	270 »	1 aprile 1869	
14	Martarelli Bartolomeo	29 agosto 1809 — Lonato	già agente delle tasse dirette	14 aprile 1864	3 id.	1440 »	1 giugno 1870	
15	Muriello o Moriello Anna Maria	14 ottobre 1813	vedova ed orfani di Frotta Giovanni già brigadiere doganale a riposo	Decreto borbonico 3 maggio 1816	id.	84 »	12 dicembre 1869	durante vedovanza.
	Frotta Orsola Francesca	18 Febbraio 1829 — Napoli				84 »		durante lo stato nubile per le orfane alle quali maritandosi sarà pagata un'annata della correlativa quota di pensione e fino al 18° anno di età per l'orfano.
	Id. Marianna	28 ottobre 1833 — Napoli						
	Id. Vincenzo	12 aprile 1854 — Napoli						
16	Fiorio Nicola	1 marzo 1826 — Verona	già brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862	id.	420 »	1 febbraio 1870	
17	Azzolina Francesco	24 aprile 1816 — Caltagirone	già segretario di 2a classe nell'amministr. provinciale	14 aprile 1864	id.	1866 »	id.	
18	Lanfranchi Michele	26 giugno 1826 — Messina	già sottobrigad. nelle guardie di sicurezza pubblica	20 marzo 1865 ed il regolam. approvato con R. decreto del 21 novembre 1865	id.	225 »	1 maggio 1870	
19	Saba Esposito	18 dicembre 1818 — Novi	già guardia doganale sedentaria	13 maggio 1862	id.	340 »	16 giugno 1870	
20	Franco Giovanni	7 settembre 1806 — Augusta	già guardia doganale di mare	id.	id.	585 »	16 luglio 1870	
21	Fiorentino Giuseppe	20 dicembre 1803 — Trapani	già commesso di dogana di 2a classe	14 aprile 1864	id.	960 »	1 maggio 1870	
22	Pillon Osvaldo	3 agosto 1803 — Dardago Udine	operaio nella marina austriaca	Ordin. della marina austriaca del 6 aprile 1866	id.	17 11 e mill. 105	19 giugno 1870	
23	Niccolini Giuseppe	1 ottobre 1817 — Arcevia	già vicecancelliere di mandamento	14 aprile 1864	id.	631 »	1 luglio 1870	
24	Capuano cav. Francesco	30 ottobre 1820 — Napoli	già segretario di 3a classe nell'amministraz. del tesoro	id.	id.	1518 »	id.	
25	Madaro Vincenzo	17 aprile 1825 — Penne	già sergente nella Casa Reale invalidi e compagnie veterani	27 giugno 1870 e 7 febbraio 1865	id.	415 »	21 giugno 1870	
26	Jandolo Giovanni	5 luglio 1819 — Avellino	già caporale nei veterani di Napoli	id.	id.	414 72	6 luglio 1870	
27	Baranello Alessandro	1 novembre 1809 — Ferrazzano	idem	id.	id.	367 »	id.	
28	Di Renzo Cammillo	31 dicembre 1806 — Villamagna	già soldato nei veterani di Napoli	id.	id.	324 »	id.	
29	Scarzella Francesco	29 agosto 1823 — Gottasecca (Mondovì)	già brigadiere nel corpo dei RR. carabinieri	27 giugno 1850 e 7 febbr. 1865	id.	590 »	11 id.	
30	Panzano Francesco	23 ottobre 1810 — Isola della Maddalena	già nocchiere guardiano di 1a classe nel corpo RR. equipaggi	20 giug. 1851 e 26 marzo 1865	id.	1280 »	1 id.	
31	Julucci Maria	23 ottobre 1813 — Spagna	vedova del foriere maggiore a riposo Domenico Di Gennaro	27 giug. 1850 e 7 febbr. 1865	id.	241 66	11 aprile 1870	durante vedovanza.
32	Pellegrino Crescenzo	27 settembre 1812	già caporale nelle compagnie veterani	id.	id.	465 »	22 giugno 1870	
33	Pavia Paola Francesca	30 marzo 1803 — Genova	vedova di Peres Santo foriere maggiore a riposo	id.	id.	231 66	15 aprile 1870	id.
34	Morteo Giuseppe	23 ottobre 1839 — Savigliano	già marinaro nel Corpo RR. equipaggi	26 marzo 1865	id.	620 »	1 agosto 1870	
35	Pelli Teresa	27 marzo 1803 — Livorno	vedova di Ceccherini capitano in pensione	22 dicemb. 1851 legge toscana	id.	705 60	14 giugno 1870	id.
36	Mastrodonato Angela Maria	19 novembre 1823 — Campobasso	vedova di Starace Gaetano già portiere di tribunale	14 aprile 1864	4 id.	150 »	1 luglio 1870	id.
37	Taruffi Stante	31 ottobre 1812 — Bologna	già commesso nelle ipoteche	Motuproprio Pontificio 1° maggio 1828	id.	240 »	1 giugno 1870	
38	Domini Gaetano	8 aprile 1820 — Bologna	già commesso nell'uffizio delle ipoteche	Motuproprio Pontificio 1° maggio 1828 e l'editto 28 giugno 1843	id.	330 »	1 gennaio 1870	
39	Rabò Alberta	11 aprile 1844 — Piacenza	vedova di Isaja Pezzani spazzino delle tenute Reali di Sala Baganza e Colecchio	12 dicembre 1826 decreto parmense	id.	220 »	10 aprile 1870	id.
40	Bertoli Giuseppe	11 settembre 1822 — S. Martino Singano	già sergente	27 giugno 1850 e 7 febbr. 1865	id.	546 »	7 luglio 1870	
41	Angiolini Giacomo	14 febbraio 1807 — Bologna	già verificatore al cambio delle .... in disponibilità	Motuproprio 1° maggio 1828 e l'editto 28 giugno 1843	id.	1080 »	1 aprile 1870	
42	Vacchetti Carlo Lorenzo	26 ottobre 1815	già sergente	27 giugno 1850 e 7 febbr. 1865	id.	565 »	7 luglio 1870	
43	Fasone Marianna	3 dicembre 1831 — Palermo	vedova di Rizzo Giovanni già commesso presso la direzione degli archivi	14 aprile 1864	id.	173 »	24 marzo 1870	
44	Bartoccini Ezio	28 dicembre 1831 — S. Feliziano	sottobrigadiere di terra nelle guardie doganali	Regolamento Pontificio 24 ottobre 1827	id.	360 »	1 giugno 1870	
45	Baraldi Anna	7 gennaio 1851 — Modena	orfane di Giuseppe già capo delle guardie di finanza estensi in ritiro e di Bavier Anna Paolina, premorta	Normali estensi 13 dicembre 1851	id.	» 50	3 aprile 1870	fino al raggiungimento dell'età maggiore od eventuale anteriore provvedimento.
	Id. Elvira	30 agosto 1855 — Id.						
	Id. Alberta	9 marzo 1860 — Id.						
46	Corsi-Jovi Maria Anna	1 gennaio 1808 — Castelnuovo nei Monti	vedova di Guarducci Pietro già postaro in pensione	Decreti estensi 12 febbraio 1806	id.	169 04	15 id.	durante vedovanza.
47	Vitali Costantino	7 febbraio 1838 — Bologna	già scrivano nell'uffizio delle ipoteche in disponibilità	14 aprile 1864	id.	1166 »	—	per una sola volta.
48	Roncali Giuseppe	10 aprile 1824	sottobrigadiere nelle guardie doganali attive di terra	13 maggio 1862	id.	390 »	1 giugno 1870	
49	Cecchini Erminia	16 novembre 1802 — Tuoro	vedova la prima ed orfani gli altri di Egidi Gaspare già secondino infermiere pensionato	Pontificia 1° maggio 1828 e 28 giugno 1843	id.	102 14	6 aprile 1870	durante vedovanza della madre e minore età del figlio maschio e stato nubile della figlia.
	Egidi Estrasia	22 marzo 1831 — Perugia						
	Id. Gio. Battista	14 giugno 1850 — Id.						
	Id. Maria	17 aprile 1858 — Id.						
50	Bartiroli D. Cammillo	27 giugno 1799 — Bologna	già scrivano in disponibilità nell'uffizio dell'ipoteche in Bologna	14 aprile 1864	id.	1166 »	—	per una sola volta.
51	Prinsecchi Vincenzo	15 febbraio 1797 — Bologna	primo commesso nell'uffizio delle ipoteche in Bologna	id.	id.	1777 »	—	id.
52	Beccari Antonio	27 luglio 1819 — Id.	già commesso nell'uffizio delle ipoteche in Bologna	id.	id.	1666 »	—	id.
53	Nannetti Mariano	26 luglio 1822 — Id.	idem	id.	5 id.	1250 »	—	id.
54	Meroni Giuseppe	23 marzo 1831 — Buccinigo	guardia di P. S.	20 marzo 1865	id.	180 »	1 marzo 1870	
55	Pampaloni Rosa	4 settembre 1796 — Colle	vedova di Lorenzi Giuseppe pensionato archivista musicale	22 novembre 1849 Regolamento toscano	id.	663 20	17 giugno 1870	durante vedovanza.

(Continua)

BANCA FRANCESE ITALIANA

A complemento delle notizie che concernono la costituzione della *Banca Francese Italiana*, siamo lieti di annunziare che le contrattazioni delle azioni di questo importante Istituto di credito sono per aprirsi alle *Borse di Parigi, Lione* e *Marsiglia*, e contemporaneamente sta per incominciare la negoziazione delle azioni stesse sui mercati delle diverse piazze d'*Italia, Svizzera* e *Germania*.

Il numero di tali azioni, riservato per la vendita alla piazza di Milano, sarà di seimila, le domande di acquisto potranno essere fatte a mezzo di agenti di cambio presso il Sindacato, che in Italia è rappresentato dai signori:

Giulio Belinzaghi.
Figli Weill-Scott e Comp.
Giulio Mafforetti.

Il Sindacato di Parigi è composto dai signori:

Fould e Comp.
J. Hollander e Comp.
Kohn Reinach e Comp.

Per la vendita in Roma è incaricata la *Banca Generale*.

Per le altre piazze d'Italia, per la Germania e la Svizzera la vendita si effettuerà presso le principali case bancarie locali.

Sappiamo che la consegna delle azioni liberate con franchi duecento cinquanta avrà luogo il 31 marzo corrente.

Ecco i nomi dei fondatori della

BANCA FRANCESE ITALIANA

(Capitale Fr. 30,000,000, divisi in 60,000 Azioni da Fr. 500 caduna)
Sede a Parigi, 34, rue Provence.

Fondatori francesi.

Kohn Reinach e C. — J. Hollander e C. — Duca di Galliera — L. S. Koenigswarter — Max Kann — Emile Monteaux — Baron de Boussière — Fould e C. — A. Blaque Vignal e C. — I. E. Gunzburg — Simon Simon — I. E. Kann — F. V. Ballia e C. — E. Cavaglion — E. Pasteur — M. Allegri e C. — Max Springer — Charles de Mayer — Maurice Ellisfen — L. Trivulzi — Bischoffsheim, Pres. de la Banque Franco Egyptienne — M. Cahen d'Anvers A. Dutfoy e C. — Maurice Bixio.

Fondatori italiani.

Banca Generale Roma — Credito Milanese — Burocco e Casanova — Villa Vimercati e C. — Zaccaria Pisa — Bar. Oscar Reinach — Warchex Bariola e C. — Ferand e figli — Morpurgo e Parente — Banca Veneta — Fratelli Ceriana — Ch. De Fernex — G. Belinzaghi — G. e A. Spagliardi e C. — Vogel e C. — Ing. G. Silvestri — Duca Melzi d'Eril — Conte G. P. Cicogna — Manzoni e successori Ubaldi — Duca R. Visconti — Marignoli e Tommasini — Conte A. Cerasi — Flaminj Spalla e C. — E. Fenzi e C. — Teofilo Levi e C. — G. Mafforetti — Cavajani Oneto e C. — Figli Weill Schott e C. — G. B. Negri — Ulrich e C. — Marchese G. G. Trivulzio — Jacob Levi e C. — M. e A. Errera e C. — Pio Cozzi e C.

Direzione della Banca.

L. Trivulzi, Pres. del Comitato di Direzione — E. Cavaglion — Ed. Pasteur.

Comitato consultivo.

A. Blaque Vignal e C. — L. S. Koenigswarter — G. Mafforetti — Kohn Reinach e C. — Banca Generale — I. F. Gunzburg — Figli Weill Schott e C. — M. Allegri e C. — Credito Milanese. 990

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA TORREBERETTI AL GRAVELLONE
presso Pavia

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di sabbato 30 marzo 1872, ad un'ora pomeridiana, via dell'Ospedale, numero 24, in Torino.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1871.

Firenze, 2 marzo 1872.

974 Il Consiglio d'Amministrazione.

SINDACATO DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

I sottoscritti individui hanno dichiarato a questo Sindacato aver disperso i titoli provvisori del Prestito di Barletta di loro proprietà, cioè:

Meoli Vincenzo	Serie 2975	N. 04
Tammaro Costantino	» 2975	» 06
Lombardi Luigi	» 3370	» 39
Mancini Donato	» 4403	» 43
Ravizzi Gaspare	» 4330	» 3

Dovendosi quindi consegnare ai soprascritti individui le obbligazioni diffinitive in corrispondenza dei titoli provvisori dispersi e dichiarati dianzi, s'invita chiunque possa avervi dritto a reclamare presso questo Sindacato a tutto il 31 marzo corrente, elasso il qual termine senza alcun reclamo da parte dei terzi, le obbligazioni diffinitive verranno consegnate ai sopraccennati individui, e gli indicati titoli provvisori rimarranno nulli e di nessun valore.

Napoli, 4 marzo 1872.

1061 *Pel Sindacato:* ONOFRIO FANELLI.

Nº 44.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 29 febbraio ultimo scorso, essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 11 antim. di lunedì 25 marzo corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Avellino, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale delle Puglie, compreso fra Porta di Ferro dopo la milliaria 43 e la milliaria 52, esclusa la traversa di Grottaminarda, in provincia di Avellino, della lunghezza di metri 15,040, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 21,220.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 15 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma ed Avellino.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1,700 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 900 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni venti successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma ed Avellino.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 4 marzo 1872.

Per detto Ministero

975 A. VERARDI, *Caposezione*.

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Via Santa Teresa, n. 11

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI

ritirate dalla circolazione nell'anno 1868
distribuite ai portatori delle Azioni

Al prezzo di L. 200 effettive caduna

in ragione di una ogni quattro Azioni da essi presentate.

Il pagamento delle suddette L. 200 si eseguirà presso le Casse del Banco in quattro rate.

Prima rata	L.	50	da versarsi	a tutto il 23 marzo 1872
Seconda »	»	50	»	a tutto il 23 aprile »
Terza »	»	50	»	a tutto il 23 maggio »
Quarta »	»	50	»	a tutto il 23 luglio »

Trascorso ciascuno dei termini sopraindicati, decorrerà sul versamento in ritardo un interesse a favore del Banco in ragione dell'8 0/0 annuo.

Il Banco farà l'abbuono del 4 0/0 annuo sui versamenti anticipati.

Al pagamento della prima rata il Banco rilascierà alli presentatori delle azioni antiche certificati provvisori nominativi; i quali dopo eseguiti tutti i versamenti suaccennati, verranno cambiati in azioni nuove del Banco, a cominciare dal 1° agosto 1872.

Gli azionisti che prima del 23 maggio 1872 non avranno presentato le azioni da essi possedute per optare le azioni in emissione, o che non avranno eseguito i versamenti scaduti pagando gli interessi di ritardo, si intenderanno di aver rinunciato alle azioni di nuova emissione; nè potranno elevare per l'avvenire alcuna pretesa a questo proposito.

I certificati provvisori nominativi sui quali non saranno stati eseguiti il secondo, terzo e quarto versamento, potranno esser venduti per doppio dal Banco, due mesi dopo il termine come sovra assegnato pei versamenti stessi, all'asta pubblica per mezzo del Sindacato degli agenti di cambio, a rischio e spese dei ritardatari, senza alcuno previo diffidamento o costituzione in mora. — A questa vendita saranno applicate le norme di cui nell'alinea 2°, capoverso 3°, dell'articolo 4° dello statuto sociale.

Torino, il 20 febbraio 1872.

977 **La Direzione.**

Nº 45.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antim. di sabato 23 marzo corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Reggio d'Emilia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n. 23*bis*, scorrente in provincia di Reggio d'Emilia, compreso fra Reggio e l'abitato di Gualtieri, della lunghezza di metri 25,570, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 13,126.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 21 agosto 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Reggio d'Emilia.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Reggio d'Emilia.

Roma, 4 marzo 1872.

Per detto Ministero

976 A. VERARDI, *Caposezione*.

SOCIETÀ ENOLOGICA ASTIGIANA

Il Consiglio d'amministrazione della Società Enologica Astigiana rende noto agli azionisti che nell'adunanza del 27 scorso febbraio fu deliberato che il pagamento del secondo decimo delle azioni debba effettuarsi presso le singole case che ricevettero le sottoscrizioni dal giorno dieci sino a tutto il giorno quindici aprile prossimo, e che il pagamento del terzo decimo debba come sopra effettuarsi dal giorno quindici al giorno venti maggio prossimo.

In occasione del pagamento del secondo decimo sarà rilasciato all'azionista il certificato provvisorio delle azioni.

Asti, 1° marzo 1872.

Il Segretario E. GIOVANELLI. 980 *Il Presidente* BORGNINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trapani con deliberazione del giorno ventitrè gennaro 1872, dietro analogo ricorso, ha disposto che la rendita di lire duecento novantacinque annuali iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, giusta il certificato rilasciato in Palermo il 7 aprile 1863 al n. 2742 sotto nome di Angelo Nicolò fu Alberto, sia tramutata in favore di Angelo Giuseppe fu Alberto come coerede del detto fratello Angelo Nicolò fu Alberto.

La presente pubblicazione si fa per tre volte ai termini dello art. 89 regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Per estratto conforme
Oggi in Trapani, li 27 gennaro 1872.
Il cancelliere del tribunale
464 GIUSEPPE ARAGNA.

AVVISO
a senso dell'articolo 111 del Regolamento sulla Cassa Prestiti e Depositi in data 8 ottobre 1870. — Nº 5943.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto del 25 gennaio 1872 dichiarò, che la somma di lire 1115 e centesimi 61, e relativi accessori, portata dalla polizza della Cassa Prestiti e Depositi in data 29 marzo 1871, numero 19630, ed assegnata al fu Antonio Serena di Piacenza con ordine prefettizio del 3 novembre 1871, deve essere pagata al di lui figlio Luigi Serena, pure di Piacenza, quale suo unico ed esclusivo erede per essere il nominato Antonio Serena morto senza testamento e senza altri figli ed eredi.

Per estratto conforme:
461 Dott. notaio PAOLO GUGLIERI.

BANDO.
(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione della sentenza emanata dal tribunale di Roma il giorno 6 ottobre 1871, si procederà avanti al sottoscritto notaro, nel suo studio al largo dell'Impresa, n. 5, alla vendita all'incanto dell'area e di ciò che è rimasto del Teatro Alibert. L'incanto avrà luogo il giorno 23 del corrente mese, alle ore 10 ant., e sarà aperto sul prezzo di lire 85,435 46 1, previo il deposito per parte degli offerenti del decimo e della somma di lire 3500 per spese, e salvo l'esperimento di sesta a forma di legge.

Roma, cinque marzo 1872.

987 ALESSANDRO VENUTI, notaro pubblico di collegio in Roma.

AVVISO.

Con decreto ministeriale del 15 febbraio 1872 Maddalena Fidanza del comune di Piedimonte d'Alife, provincia di Terra di Lavoro, è stata autorizzata a pubblicare la sua istanza diretta a conseguire il cambiamento del cognome di un suo figlio naturale a nome Giovanni Ciambelli in quello di d'Amore.

La stessa quindi, ai termini dell'articolo 121 del Real decreto 15 novembre 1865, rende di pubblica ragione questa sua dimanda ed invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi dall'affissione e pubblicazione della presente a norma dell'articolo 122 del mentovato Real decreto.

850 PIETRO ANDRIANI, avvocato e proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in data 5 febbraio 1872 deliberava così:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di tramutare in favore di Marco Pece fu Gennaro, domiciliato in Napoli, convertendoli poscia in cartelle al portatore, i due seguenti certificati, cioè:

1° Certificato numero 20978, di annue lire 255, in testa di Pece Margherita fu Gennaro, domiciliata in Napoli, col numero 7201 del registro di posizione;

2° Certificato numero 112898, di annue lire 150, in testa di Pece Alfonso di Marco minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliato in Napoli, col numero 45520 del registro di posizione.

Le cedole corrispondenti saranno consegnate al signor Raffaele Ranucci di Annibale.

Così deliberato, ecc.

Napoli, 16 febbraio 1872.

Per copia conforme:
AVV. FRANCESCO VIGLIAROLO,
768 procuratore.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile e correzionale di Torino dalla signora Brusa Anna del fu Domenico, vedova di Carenza Francesco, residente a Piobesi Torinese, ne emanò il seguente

Decreto:
Il tribunale

Udita in camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a operare il tramutamento in cartelle al portatore, della rendita consolidato 5 per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta per annue lire 150 a favore di Carenza Francesco fu Giovanni Battista, domiciliato in Piobesi (Torino), ivi deceduto senza testamento il 1° ottobre 1868, dichiarando tale rendita essere devoluta in forza della legge alla Brusa Anna fu Domenico, vedova di detto defunto Carenza Francesco, domiciliata in Piobesi, quale erede del medesimo, non che della Carenza Giovanna Margherita unica figlia del medesimo, domiciliata in Piobesi, ivi deceduta senza testamento il giorno 9 settembre.

Torino, otto gennaio 1872. — Balesio presidente — Borgialli cancelliere.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a proporre le sue ragioni a norma del regolamento del Debito Pubblico.

Torino, 5 febbraio 1872.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu
702 Giovanni Domenico.

NOTA PER INSERZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli,

Udita la relazione fattasi dal signor giudice avvocato Giuseppe Bodo del ricorso ed uniti documenti, non che lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero, cui si adottano;

Ritenuto che consta legalmente del decesso del fu geometra Vercelli Giovanni, e che li corricorrenti sono li unici eredi del medesimo, ai quali perciò spetta diritto di promuovere le instanze nel ricorso espresse, ciò stante nulla si oppone a che siano accolte le loro domande;

Epperciò autorizza il tramutamento del certificato nominativo, n. 5803, dell'annua rendita di lire trenta, in data 25 marzo 1862, sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, creato colla legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, inscritto a favore dell'in ora defunto signor Giovanni Battista Vercelli fu Giovanni Battista, già domiciliato in Saluggia, in certificati al portatore per la concorrente di lire dieci annue a favore della signora Margherita Vercelli, moglie del farmacista Giovanni Florio, residente in Cossilla, e per le rimanenti annue lire venti di rendita a favore del signor dottore in medicina e chirurgia Michele Vercelli, residente in Saluggia, ambi del fu geometra Giovanni Battista Vercelli.

Vercelli, li 27 gennaio 1872.

Sottoscritti: Il presid. PIRAFFONI,
e CAROX, vicecanc.
909 ANSELMI GIO., procuratore.

Costituzione di Società mercantile
in accomandita semplice.

Certifico io sottoscritto notaio che coll'istromento del giorno 22 febbraio 1872, rogato ed esistente in originale ai numeri 9975 — 6070 di mio repertorio, registrato in Milano li 26 stesso mese, vol. 58, fog. 48, n. 965, colla tassa pagata in lire 437 20, esatta Rossi ricevitore, fra li signori nobile Vittorio Manzi del vivo nobile ingegnere Giorgio, e Giacomo Rajmondi del vivo sig. Gaetano ed altri fu costituita una Società mercantile in accomandita semplice, avente per iscopo le operazioni e la commissione in banca ad esercirsi nella città di Roma sotto la ragione sociale *Manzi Rajmondi e C.*, della quale ne sono soli gerenti responsabili li signori Vittorio Manzi e Giacomo Rajmondi:

Certifico pure che il capitale sociale è di italiane lire 400,000 (quattrocentomila) e che detta Società sarà duratura dal giorno 1° aprile 1872 a tutto il giorno 31 marzo 1877.

In fede di che, rilascio il presente, sottoscrivendomi col segno del mio tabellionato in Milano, oggi 29 (ventinove) febbraio 1872 (mille ottocento settantadue), fatta annotazione del presente al n. 6088 di mio registro.

Dottore Giambattista Bolgeri regio notaio, residente in Milano, figlio del fu sig. Defendente. 992

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa con decreto 5 febbraio 1872 ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a cancellare l'annotazione d'ipoteca a favore di Stefano Putero e Costanza Pachiotti che fu fatta in Torino sul certificato d'iscrizione del Debito Pubblico numero 70269, della rendita di lire 200, intestato a favore di Luigi Montabone fu Leopoldo il 20 maggio 1863.

611 LUIGI MONTABONE.

NOTIFICANZA DI SENTENZA E DI PRECETTO.

Sull'instanza della ditta Fratelli Asinari e Cavighone di Roma, elettivamente domiciliata nel vicolo Sciarra, n. 54, piano primo, presso il dottor Eugenio Rossi,

Io sottoscritto usciere alla pretura del 2° mandamento di Roma, specialmente delegato, ho con mio atto d'oggi notificato, secondo le forme prescritte dall'art. 141 del Codice di procedura civile, ai signori Giulio Tozzoni e Ciro Luigi Badessi-Babocci, già residenti in Roma ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del signor pretore del secondo mandamento di Roma del 23 gennaio 1872, stata dichiarata provvisoriamente esecutoria senza cauzione nonostante opposizione od appello, registrata al vol. 6°, n. 592, con L. 2 40, e spedita in forma esecutiva, colla quale i medesimi vennero condannati in solido anche col signor Pietro Capitolo, residente in Roma, al pagamento a favore della ditta instante di L. 800, importare di due cambiali di L. 400 caduna, colle spese dei relativi protesti in L. 36 90, cogl'interessi e colle spese del giudizio e successive.

Ed ho fatto precetto ai medesimi di pagare all'instante entro cinque giorni prossimi le suddette capitali L. 800, i frutti decorsi fino al 15 febbraio ultimo in L. 7 30, oltre i decorrendi da tal giorno in poi, e le spese dei protesti in L. 36 90. Con diffidamento che, non pagando entro detto termine, si procederà contro di essi all'esecuzione mobiliare in tutti i modi dalla legge previsti, e con riserva di provvedersi a suo tempo per il pagamento delle spese del giudizio, della sentenza, e successive tutte, comprese quelle della presente.

Roma, addì cinque marzo 1872.

L'usciere della 2ª pretura
988 ARDENTE GIUSEPPE.

997 *ERRATA-CORRIGE*

al decreto 28 giugno 1871, stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dei giorni 13, 24 ottobre e 4 novembre 1871, numeri 280, 291 e 301.

POSTILLA.

Il sottoscritto presidente della sezione II promiscua del tribunale civile e correzionale di Milano dichiara che nella redazione del sovrascritto decreto 28 giugno 1871 occorse un errore di scritturazione, essendosi in esso indicato il nome di *Rossignot* Anna in luogo di *Bassignot* Anna, il qual ultimo nome deve quindi ritenersi sostituito al precedente.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale, 24 febbraio 1872.

Firmato: TAGLIABUE, vicepres.
» SARTORIO, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto per gli effetti di legge, che il tribunale civile e correzionale di Cagliari (Sardegna) con sua ordinanza emanata in camera di consiglio ha dichiarato essere le signore donna Giovannica, donna Giuseppina, donna Francesca, e donna Michelina Sangiust, e donna Francesca Piras vedova Sangiust, residenti in Cagliari, sole ed uniche eredi della fu donna Rita Sangiust fu Giovanni, e come tali essendo succedute in tutte le ragioni ereditarie di costei, avere il dritto esclusivo ad imborsare il capitale corrispondente alla rendita di lire italiane 282 19 6 rappresentate dal certificato n. 446 (creazione 21 agosta 1832) alla detta donna Rita Sangiust intestato; e quindi autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il pagamento del capitale suddetto in favore delle dianzi nominate signore ricorrenti onde venga fra di esse diviso per due terzi alle sorelle Sangiust, e per un terzo alla nobile Piras vedova Sangiust.

Cagliari, 15 febbrajo 1872.

775 A. POLIGHEDDU, proc. capo.

ESTRATTO

del decreto numero 121 dato il 5 gennaio 1872 dal Regio tribunale civile e correzionale di Pavullo nel Frignano, sopra ricorso Bellei Costante e fratelli, levato dall'originale rilasciato dalla cancelleria dello stesso tribunale in Pavullo di Modena.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pavullo deliberando in camera di consiglio nella persona delli signori cavaliere Natale Reggiannini presidente, Macchioni Giustiniano e Merizzi Antonio giudici, colla assistenza del cancelliere infrascritto hanno emesso il seguente

Decreto:

Sentita la relazione fatta dal giudice delegato;

Udita la lettura del ricorso dei fratelli Bellei, e visti i documenti a corredo prodotti, dai quali risulta che Bellei Ferdinando fu Michele, titolare della cartella di deposito di lire mille, col numero 3830, in data 27 febbraio 1865, è deceduto nella sua qualità di carabiniere nella città ed ospedale di Genova;

Che parimenti risulta da atto di notorietà, redatto avanti la pretura di Sestola il giorno 28 agosto 1871, che gli eredi del detto Ferdinando Bellei sono i suoi fratelli Costante e Fortunato Bellei e sorelle Teresa, Maddalena e Maria;

Perciò visti gli articoli 78, 79 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, non che l'articolo 2, allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Dichiara spettare alli ricorrenti Bellei Costante, Fortunato, Teresa, Maddalena e Maria di Acquaria, nella loro qualità di eredi intestati del defunto carabiniere a piedi Bellei Ferdinando fu Michele, il diritto di ottenere dalla Amministrazione della Cassa centrale dei Depositi e Prestiti, la restituzione del deposito di lire mille, coi relativi interessi risultanti da polizza numero 3830, dei depositi obbligatorii per surrogazione ordinaria, portata da legge 17 marzo 1863, ed avente la data del 27 febbraio 1865, osservate le prescrizioni di legge.

Pavullo, 5 gennaio 1872. — Il presidente: Reggiannini. — Tonetti, canc.

Autenticata la presente copia di decreto scritto dal dottor Verdi sost. Lengini.

Pavullo, 20 gennaio 1872.

842 C. TONETTI, canc.

AVVISO.
Estratto di decreti
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti degli articoli 102, 103, 106, 107, 109 e seguenti della legge 11 agosto 1870, numero 5780, allegato D, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile in Lecco mediante decreto 8 luglio 1871, numero 186 R.R., ha ordinato lo svincolo del deposito delle seguenti due cartelle del Debito Pubblico, al portatore:

I. 10/7 1861, numero 1466229, della rendita annua di lire 25, con decorrenza dell'interesse dal 1° luglio 1869;

II. 28/7 1866, del capitale di lire 300, Prestito nazionale, con decorrenza d'interesse dal 1° aprile 1869, avente il n. 153783, fatto dai signori Antonio Nava di Lecco e Bianchi Luigia maritata Nava di Civate in cauzione dell'asta stabili tenutasi nante il sullodato tribunale nel giorno 13 settembre 1869, dietro istanza di Orsola Nava di Lecco, in odio di detta Luigia Bianchi-Nava e come alle due polizze 29 ottobre 1869, numero 4349 e numero 4350 della Cassa Depositi e Prestiti già residente in Milano.

Con altro decreto 16 febbraio 1872, numero 37 R. R., il ripetuto tribunale dichiarava che alla Luigia Bianchi-Nava, resasi defunta, erano succeduti quali eredi i di lei figli minori Carlo, Guido e Camillo Nava; e di conseguenza aggiudicava il rilascio delle dette cartelle ai comuni deponenti Antonio Nava e Luigia Bianchi-Nava e per quest'ultima ai di lei figli ed eredi predetti pei quali autorizzava il loro padre Carlo Nava fu Serafino, ora abitante in Milano, a ritirare le dette cartelle in concorso di Antonio Nava.

Lecco, li 24 febbraio 1872.

843 AVV. PACCANELLI.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua. — (*Omissis*)

Dichiara

di autorizzare il signor Carlo Acquistapace fu Giacomo, agente delle tasse presso il Regio ufficio in Como, quale esecutore testamentario, e quale erede dell'ora defunta di lui sorella Annunziata, a chiedere il tramutamento in cartelle al portatore dei seguenti certificati:

N. 1034, datato da Milano li 2 marzo 1862, della rendita di lire 150;

N. 1035, datato da Milano il 2 marzo 1862, della rendita di lire 140;

N. 1036, datato da Milano il 2 marzo 1862, della rendita di lire 60;

N. 60674, datato da Milano li 8 ottobre 1869, della rendita di lire 160.

Milano, li 23 gennaio 1872.

Firmati: Longoni, presidente — Muggia, vicecanc., agg.

Per estratto conforme all'originale.

Milano, li 14 febbraio 1872.

857 ROYER, canc.

AVVISO GIUDIZIARIO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 21 febbraio 1872 il tribunale di Napoli ha ordinato che la rendita de' due certificati, uno di lire 360, segnato col n. 96967, l'altro di lire 300, col n. 96591, entrambi intestati alla defunta Clementina Calvelli fu Carlo, sia trasferita libera ad Ippolito Calvello fu Carlo. 904

AVVISO 852

I sottoscritti sacerdoti Simoni Michele fu Andrea, e Simoni Angelo fu Domenico nati e domiciliati a Trassilico, comune di detto luogo, provincia di Massa-Carrara, volendo al proprio cognome aggiungere quello del defunto Sacchi Geminiano, zio del primo, prozio del secondo, in consonanza delle disposizioni testamentarie del medesimo; e essendo da S. E. il ministro guardasigilli con decreto delli 24 gennajo anno corrente stati autorizzati a fare eseguire la pubblicazione della domanda inoltrata al prefato Ministero, mentre rendono altrettanto di pubblica ragione, invitano chiunque a fare quelle opposizioni che reputerà di suo interesse entro il termine stabilito dall'articolo 122 del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Don MICHELE SIMONI.
Don ANGELO SIMONI.

NOTIFICAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 3 febbraio 1872 ha dichiarato di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione e tramutamento del certificato 29 gennaio 1863, numero 23784, dell'annua rendita di lire 440, a favore di Pirotta Agnese fu Giovanni, resasi defunta in Milano nel giorno 6 gennaio 1872, nei seguenti titoli:

a) In un certificato dell'annua rendita di lire 125 intestato a Francesco Pirotta fu Giovanni;

b) In quattordici cartelle al portatore del suddetto Debito, consolidato 5 per 100; due delle quali dell'annua rendita di lire 100 caduna; due dell'annua rendita di lire 25 caduna; tre dell'annua rendita di lire 10 caduna e sette dell'annua rendita di lire 5 caduna.

Ha inoltre dichiarato che i titoli emettendi in sostituzione del suddetto certificato, numero 23784, di compendio della successione della defunta titolare e devoluti perciò ai di lei eredi che sono il prenominato Pirotta Francesco fu Giovanni e Pirotta Giuseppina fu Giovanni maritata Mazzucchi - Pirotta Maria fu Giovanni e Giuseppe, Giuseppina vedova Giussani, Giuditta vedova Ghieldi, Rosa, Maddalena vedova Saronni, Angiola e Giovannina maritata Grapin, fratello e sorelle Vallardi fu Costantino, debbano venir rilasciati nell'interesse della comunela ereditaria al sottoscritto coerede Francesco Pirotta.

Tanto si pubblica a sensi dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Milano, 25 febbraio 1872.

851 FRANCESCO PIROTTA.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.